la Rassegna.it
Fondata nel 1906

8 Febbraio 2017

Commercio, a Bergamo vendite e prezzi in ripresa

L'analisi congiunturale della Camera di Commercio al quarto trimestre 2016 segnala +2,9% su base annuale nella distribuzione al dettaglio. In flessione l'alimentare. Stabili i servizi. Intanto nell'industria torna il segno "più" per l'occupazione

Industria, artigianato e commercio chiudono in positivo il 2016, invariato il comparto dei servizi, ancora negativa l'edilizia. Sono i dati dell'indagine congiunturale in provincia di Bergamo nel quarto trimestre 2016, realizzata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio. Nonostante qualche segnale di indebolimento del canale estero nell'ultimo trimestre del 2016, la produzione dell'**industria** bergamasca mette a segno un risultato congiunturale positivo (+0,2%) e una crescita su base annua del +1,1%. Il consuntivo dell'intero anno 2016 si chiude per l'industria con risultati ampiamente positivi e in miglioramento rispetto alla performance del 2015: la produzione è aumentata dell'1,7% (più dell' 1,3% medio regionale), il fatturato del 3,5%, gli ordini nazionali del 3%, gli ordini dall'estero del 4,9% (anche se in decelerazione a fine 2016) e l'occupazione del +0,6%. Il consolidarsi di un quadro di moderata crescita produttiva nell'anno è confermato anche dai risultati dell'artigianato manifatturiero che segna un aumento medio della produzione dell'1,5% (contro il +1,2% lombardo) e un incremento pari al +0,7% dei suoi addetti. Tornando al profilo congiunturale della produzione industriale, la spinta che il 2016 trasferisce sull'anno nuovo è leggermente più debole rispetto a quella "ereditata" all'inizio del 2016. Non mancano elementi di incertezza sull'evoluzione del ciclo: si registra in particolare un segno negativo nella dinamica trimestrale sia delle vendite che degli ordinativi dall'estero, non compensato dalla domanda interna che pure si mantiene in fase positiva. Le incognite che incombono sull'evoluzione del quadro politico internazionale, europeo e nazionale non sembrano aver condizionato le previsioni nel breve termine delle imprese: le attese sul primo trimestre del 2017 sono prevalentemente ottimistiche e in miglioramento. L'occupazione fa i conti con la drastica riduzione dei generosi incentivi alle assunzioni dell'anno precedente ma mette a frutto gli incrementi di addetti cumulatisi tra la fine del 2015 e la prima metà del 2016, parallelamente ad un riassorbimento progressivo della Cassa integrazione, evidente soprattutto nelle ore richieste. Il dato medio annuo della variazione degli addetti del campione dell'industria nel 2016 (+0,6%) è il primo segno positivo nella serie storica degli anni successivi alla grande crisi.

Per quanto riguarda la composizione settoriale della ripresa industriale, la serie annuale della produzione a livello regionale (che ha una copertura campionaria maggiore e comprensiva dei settori a livello provinciale) conferma per il terzo anno consecutivo una crescita della meccanica a tassi superiori al 2% e buoni risultati per siderurgia, mezzi di trasporto, chimica e gomma-plastica. L'**artigianato manifatturiero** segna nell'ultimo quarto dell'anno un netto avanzamento della produzione sia su base trimestrale (+2,7%) che su base annua (+2%) e, come già ricordato, un risultato per l'intero 2016 al di sopra della media regionale. Bene anche fatturato e, guardando all'intero anno, l'occupazione. Il giudizio complessivamente positivo sull'artigianato di produzione è temperato, oltre che da una più incerta evoluzione dell'indice di diffusione della ripresa, dai dati provenienti dagli archivi camerali sulla nati-mortalità delle imprese che vedono proseguire un processo di dura selezione nell'artigianato manifatturiero.

Per quanto riguarda il comparto terziario, tenendo conto della minore affidabilità del campione statistico provinciale rispetto a quello regionale, Bergamo registra un risultato positivo nel commercio al dettaglio e una perdurante situazione di debolezza del volume d'affari nei restanti servizi. Le vendite

dell’intero **commercio al dettaglio** di Bergamo nel quarto trimestre 2016 sarebbero in crescita su base annua del +2,9% (il più robusto dato medio regionale indica un calo del -0,4%) come risultato di una flessione del -0,9% nel settore alimentare, un aumento del +2,9% in quello non alimentare e del +3,6% nel commercio non specializzato. L’incremento delle vendite risente anche della dinamica dei prezzi, per effetto dei primi cenni di risveglio dell’inflazione e per fattori più stagionali. Il consuntivo dell’anno 2016 segna un aumento del +0,7% a livello provinciale ma solo del +0,1% per l’intera Lombardia. Informazioni di altra fonte (IRI – Information Resources) segnalano a Bergamo per le vendite di prodotti del largo consumo confezionato in ipermercati e supermercati una crescita tendenziale nell’ultimo trimestre del 2016 del +0,7% in volume e del +3,2% in valore. Nell’intero 2016 le vendite di largo consumo a Bergamo sono state pari a 992 milioni in valore con una flessione del -0,4% sul 2015.

Nel campione dell’indagine congiunturale, il saldo tra le imprese commerciali di Bergamo che indicano una variazione positiva o negativa delle vendite torna ad avvicinarsi alla parità con un miglioramento sensibile nelle ultime rilevazioni Sostanzialmente invariato è il volume d’affari nei **servizi** a Bergamo (-0,1% su base annua) contro un incremento medio regionale del +1,5%. Il differenziale a sfavore di Bergamo pare derivare in specifico dal commercio all’ingrosso e dai servizi alle imprese, mentre alberghi e ristoranti limitano al minimo le perdite in confronto alla Lombardia. L’anno 2016 si chiude a Bergamo con una variazione negativa (-0,7%) di contro a una moderata crescita (+0,6%) in Lombardia. L’occupazione risulta sostanzialmente invariata nel commercio come nei servizi. Infine, nell’**edilizia** un risultato negativo ma non in peggioramento emerge dall’intero campione regionale. Anche per l’edilizia, l’elevata mortalità delle aziende, soprattutto artigiane, testimonia di una situazione ancora critica.